

Sciopero dei piloti
La linea dura Alitalia
causa nuovi disagi
Incontro Cobas Fs-Santuz

ROMA. Lo sciopero avrebbe dovuto riguardare solo i voli per New-York. Ma alle 17 di ieri pomeriggio i piloti aderenti al sindacato autonomo Appl hanno proclamato uno sciopero improvvisamente che ha riguardato anche gli altri voli. Fino alle 20 i piloti hanno garantito solo i collegamenti con le isole. E l'aeroporto di Fiumicino ha rivissuto momenti che sembravano ormai lontani: ritardi, disagi, passeggeri in attesa svernanti. L'Alitalia dice che è stato violato il codice di autoregolamentazione. Ed è vero. Ma nella nota emessa in serata non dice, come avevano denunciato sin dall'altro ieri i piloti dei sindacati autonomi Appl e Anpac e la Filt Cgil, che per annullare gli effetti di questo sciopero ha trasferito i suoi voli a bordo di aerei di una compagnia africana. «L'improvvisazione sciopero dei piloti - ha dichiarato Guido Abbadesse, segretario nazionale della Filt Cgil - trova la sua motivazione nel comportamento assurdo che l'Alitalia continua ad adottare. L'Alitalia non è rispettosa delle relazioni sindacali, dilaziona all'infinito i temi delle trattative. Il contratto dei piloti è scaduto nel settembre dell'anno scorso. La Filt Cgil non condivide le azioni di lotta fuori dall'autoregolamentazione. Ma le non responsabili iniziative dell'Alitalia, come

Forte manifestazione unitaria a Bologna: De Mita sotto accusa
20.000 pensionati in piazza

«Se qualcuno non ci ha visto o ha pensato che 250mila pensionati fossero andati a Roma in novembre per fare un gita si è sbagliato. E in ogni caso rieccoci qui, ancora una volta in piazza per chiedere ragione delle nostre sacrosante rivendicazioni». Alessandro Cardulli, neosegretario nazionale dello Spi-Cgil, parla davanti ad oltre 20mila pensionati convenuti in piazza Maggiore da tutta l'Emilia Romagna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLOGNA. Per iniziativa dei sindacati di categoria delle tre confederazioni, hanno attraversato tutto il centro della città in lungo e in largo un corteo che non aveva nulla da invidiare a quelli delle categorie più forti dei lavoratori attivi. Dicono che sono stanchi di aspettare: a dieci mesi dalla presentazione della piattaforma il governo non ha ancora risposto e anzi ci sono segnali che vuole mettere in discussione conquiste già acquisite, come ad esempio i 500 miliardi stanziati dalla Finanziaria '88 per il minimo vitale. In piazza c'è una «maggioranza non silenziosa», come la definisce Gianni Salvarani della Uilp-Uil; sfertante verso il «governo De Mita che la soffoca i pensionati tutta la vita» come si

scie sociali, la disoccupazione dei giovani specie al Sud. Pensionati che per la grande stampa di informazione sembrano non esistere.

«Qualcuno ormai comincia a dire che è un peccato che si viva di più costiamo troppo! Quando avanziamo le nostre richieste - afferma Cardulli - ci si ripete sempre che non ci sono le risorse, che il bilancio dello Stato è in deficit. Ma non si può pensare di far pagare ancora ai lavoratori e ai pensionati che in questi anni hanno visto ridursi i loro redditi mentre il fisco li taglieggiava. E poi perché non si comincia a ridurre le spese militari? Perché tanta sollecitudine nell'accogliere in Italia gli F16 che altri paesi non vogliono?».

I pensionati con la loro lotta e la loro mobilitazione danno anche una grande lezione di unità al movimento sindacale, in una fase di acuitizzazione dei contrasti, di sfilacciamento corporativo. «Dobbiamo e possiamo vincere - ha concluso Cardulli - perché siamo tanti, siamo dalla parte della ragione, esprimiamo idee e valori, siamo uniti».



Un momento della manifestazione di ieri

Sul fisco sindacati uniti

Se oggi il Mezzogiorno sarà al centro degli incontri tra governo e sindacati, la prossima settimana vedrà le tre confederazioni impegnate sul versante della riforma fiscale. Il 22 infatti, Pizzinato, Marini e Benvenuto, si recheranno dal presidente del Consiglio per discutere i temi fiscali. A palazzo Chigi - dice una nota diffusa dalla Cgil - le tre confederazioni andranno forti degli scioperi generali per le prossime settimane. Tra il 21 e il 24 giugno si svolgeranno scioperi da 2 a 4 ore con manifestazioni in molte città dell'Emilia Romagna. A Bologna il 23 par-

lerà il segretario confederale della Cisl Colombo, D'Antoni a Parma. Amorese (segretario regionale Uil) a Piacenza, Galbusera a Ravenna, Stupini (segretario regionale Cgil) a Faenza, Ricciarelli (segretario regionale Cisl) a Imola, Amadori (segretario regionale Cgil) a Rimini, Merloni (segretario regionale Uil) a Cesena; il 24 a Reggio Emilia interverrà Antonio Pizzinato, mentre Giorgio Benvenuto sarà a Ferrara e Casadio (segretario regionale Cgil) a Forlì. Accanto alle iniziative regionali unitarie, Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, stanno definendo la data per un incontro dei vertici sindacali e confindustriali al fine di esaminare le questioni politiche connesse alle proposte di riforma fiscale.

Scontro sull'opzione zero
Romiti a Berlusconi:
«Perché non ti schieri
col vero pluralismo?»

Scontro Romiti-Berlusconi sull'opzione zero che sancirebbe il duplice televisivo al convegno milanese di Centromarca. L'amministratore delegato Fiat al palazzinaro-editore: non hai il coraggio di schierarti a favore del vero pluralismo. Berlusconi ribatte: non è vero, questa battaglia ci accomuna ma il progetto di legge del governo prende atto comunque del mercato.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Non era previsto l'arrivo di Silvio Berlusconi. Ma dato che era pure padrone di casa perché il Teatro Manzoni che ha ospitato la sua manifestazione di marketing del futuro è di sua proprietà, perché non cogliere l'ambita occasione di farsi riconoscere da una platea che già in passato gli aveva dato una mano (sessanta miliardi contro i trenta richiesti) quando si trattò di inaugurare la sfida delle televisioni commerciali? Così, dai piani elevati dove famosi affaristi (per tutti va citato il tutologo Alvin Toffler) hanno disegnato gli scenari prossimi venturi della rivoluzione commerciale, si è scesi più rapidamente per accorgersi subito che non bisogna evocare i grandi appuntamenti per misurare aspri conflitti di interesse. E siccome sul tavolo, a fianco di Enzo Terzo, alto dirigente dell'Unilever, e a Vittorio Merloni, l'ex presidente della Confindustria, c'è Cesare Romiti, quale miglior momento per parlare degli affari editoriali-televisivi visto che l'«opzione zero» fa un bel regalo a Berlusconi e scatenare la Fiat? «Tra i due prima c'è stato una forte stretta di mano, forse un accenno di abbraccio, poi tra sorrisi e ammiccamenti sono volate le bordate. Invitato sul palco, Berlusconi così: «Come vedi caro Cesare, a Milano abbiamo ancora milanesi milanesisti». Traduzione: la Fiat può diventare ancora più forte in questi paraggi, ma qui non siamo a Torino. Romiti mangia la foglia. Ha appena finito di dire come la pensa. I gruppi imprenditoriali devono volerlo e sviluppare e non restare vittima di «miopi interessi politici che considerano le imprese sulla base delle loro dimensioni». Ciò che vanno colpiti sono gli abusi, le alterazioni delle condizioni di concorrenza non le conglomerate e i grandi gruppi in quanto tali. La legge sull'«opzione zero» fa parte di questi miopi interessi. Invece di sottolineare la sua «imbecillità», questa volta Romiti preferisce parlare semplicemente di anacronismo: «Va contro la realtà dei fatti, non garantisce la pluralità dell'informazione. È assurdo limitare le possibilità di sviluppo e di connessione tra carta stampata e televisione, escludere ipotesi che insieme con il

Dopo che l'Unità ha denunciato la discriminazione
Torna al lavoro la sindacalista
cassintegrata alla Pirelli

Era stata messa in cassa integrazione dalla Pirelli perché la sua attività di delegata negli uffici della Bicocca era ormai giudicata «incompatibile». Graziella Perego, questo il suo nome, scrisse una lettera: «Caro sindacato - diceva - facciamo presto perché noi più non vinca la paura». Il nostro giornale denunciò il fatto, ne fece un caso. Ora Graziella Perego torna in ufficio, la Pirelli ritira il provvedimento.

BIANCA COZZONI

Questa mattina, alle 9, doveva esserci la prima udienza della causa contro la Pirelli: l'oggetto la messa in cassa integrazione di Graziella Perego, impiegata e delegata degli uffici nello stabilimento della Bicocca. La Fulc, la Federazione unitaria dei lavoratori chimici, firmava la denuncia, portando così alla Pretura del lavoro un caso che il nostro giornale aveva scoperto e «buttato in prima pagina», su cui poi aveva fatto campagna. Non c'è stato bisogno di arrivare in giudizio. Leri la direzione della Pirelli ha firmato con il sindacato un accordo che prevede il ritorno in ufficio di Graziella Perego. La causa promossa dal sindacato, dice in sintesi l'intesa, è nata su una situazione che ha ingenerato una serie di equivoci. Successivi contatti hanno consentito di dissipare i sospetti. Morale: Graziella Perego, impiegata, lunedì riprende a lavorare «con mansioni di ufficio acquisite che, sia l'interessata sia il sindacato, ritengono adeguate alla sua qualifica». Seguono le firme dei tre segretari provinciali dei chimici Tino Fumagalli, Ettore Aristarco e Giuseppe Perrone, gli stessi che avevano fatto ricorso alla Pretura del lavoro. Soddisfatti gli avvocati del collegio di difesa, unitariamente costituito dalla Fulc.

L'avv. D'Ancona, legale della Flerica Cisl, il sindacato a cui Graziella Perego è iscritta, dice: «Dopo la campagna che avete fatto, la notizia apparsa sul giornale e la denuncia del sindacato, la Pirelli ha chiesto di risolvere pacificamente la vertenza». Pagherà le spese processuali, ritira il provvedimento. Contenta? Graziella Perego che mi telefona per darmi la notizia è, come sempre, asciutta: «Certo, ma voglio aspettare lunedì; della Pirelli non ci si può fidare fino in fondo. E d'altra parte il mio non è un caso personale». Vero. Alla Bicocca ci sono tre mila impiegati. Solo 37 sono in cassa integrazione, una pattuglia sparuta, ben individuabile, emarginata dal mercato del lavoro e dai colleghi d'ufficio, un «monito» perché in questa lista si può sempre finire se non si riga diritti. Con Graziella Perego, appunto, che da quando era entrata alla Pirelli si era impegnata nel sindacato, dalla commissione interna al consiglio di fabbrica, ma che solo in tempo di ristrutturazione si era sentita dire: «Lei in questo ufficio non

può più dedicare tempo alla sua attività sindacale, la trasferiamo». E, subito anche l'eliminazione del trasferimento, si era vista sospendere la prima volta che era scesa negli uffici del patronato sindacale. Anche fra gli operai alcune centinaia di lavoratori sono in cassa integrazione. C'è chi sostiene che qui la solidarietà ha funzionato di più che fra gli impiegati; ma ugualmente i meccanismi della divisione, della contrapposizione di interessi - «se vai tu in cassa integrazione, io sono salvo» - funzionano e come. Vince, insomma, la paura, come diceva Graziella Perego in una sorta di lettera aperta che ci aveva consegnata quando aveva saputo del fatto, anche se la consapevolezza dei propri diritti è forte ed ogni attenzione, anche piccolo, alla dignità finisce duramente.

Gepi
Ci sarà un decreto
legge

ROMA. In davanti al ministero dell'Industria erano in oltre mille, provenienti da quasi tutte le regioni del Sud, a manifestare per la proroga della Cassa integrazione che scade il 30 giugno, e per la riforma della Gepi. Lente che si è preso in carico le aziende in crisi. Sono arrivati a 25mila i lavoratori assistiti con l'ultima infornata della legge 452 attraverso la delibera del Cipi che ha privilegiato le aziende ex-Monti, escludendo fabbriche come l'Asem di Termini Imerese, la Ceramica del Bonanno (Teramo) e le Simalter del Tirreno (Sesima). I sindacati chiedono che la Gepi sia riformata in una iniziativa che crei lavoro, sgonfiando la lista dei cassintegrati. Già il 9 giugno il senatore Pci Vecchi aveva chiesto a Formica una proroga che consentisse anche di affrontare la questione della riforma della Gepi e della Cassa integrazione, e il sottosegretario al Lavoro Fontana ha annunciato ieri un decreto legge urgente che consentirà a 25mila cassintegrati di sopravvivere.

Pordenone
Successo della Fiom
alla Zanussi

PORDENONE. Successo della Fiom nell'elezione dei consigli di fabbrica dei cinque stabilimenti della Zanussi, dove ha ottenuto nel complesso 42 delegati, contro i 26 della Fim e i 17 della Uilim; nella Fiom, 4 alla Fim e uno alla Uilim. In un comunicato la federazione del Pci di Pordenone sottolinea, nel dare notizia dei risultati, l'altissima partecipazione al voto come richiesta di democrazia partecipativa, la ripresa dell'iniziativa sindacale per restituire ai consigli di fabbrica il ruolo di strumenti di contrattazione, e la necessità di rimettere in campo i problemi del lavoro cominciando a scardinare l'idea che l'eroe del nostro tempo debba essere il profitto.

Dossier dei lavoratori della verniciatura Alfa
Controproposta operaia
per inquinare meno Arese

Progetto di ristrutturazione dello stabilimento verniciatura dell'Alfa di Arese elaborato dagli operai, dai cittadini, dalle associazioni ambientaliste e dal comitato degli insegnanti delle 150 ore contro il progetto della Fiat. La proposta operaia è stata presentata ieri ai deputati della sinistra. Oggi scade il termine fissato dalla Regione all'azienda per presentare un piano di contenimento, ma la Fiat ha fatto ricorso al Tar.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Sono venuti a Roma con il loro dossier i lavoratori dell'Alfa di Arese e lo hanno consegnato ai deputati della sinistra verdi, dp, radicali e comunisti. Sono quelli dello stabilimento di verniciatura che per la salute in fabbrica e per la difesa di quella dei cittadini e dell'ambiente sono scesi in questi giorni in sciopero. Che cosa racchiudono le 107 pagine di dossier? Tutti i dati sulle emissioni velenose e sui problemi che creano alla salute dei lavoratori. Lo hanno illustrato Doniso Masella e Pierluigi Sostaro, il primo segretario Fim di Milano, il secondo del coordinamento Fim di Arese. La fabbrica, parlano sempre e solo dello stabilimento addetto alla verniciatura delle scocche Lancia, emette ogni giorno, dai cami-

ni alti non più di venti metri e che tendono irrisolvibile l'aria del comune e inquinano la falda freatica, 15 tonnellate di residui gassosi. Per farsi un'idea basti pensare - hanno detto gli operai - che la Ivi (industria vernici italiane, anche essa del gruppo Fiat) media industria chimica della Lombardia, emette 20 tonnellate di residui di solventi l'anno. Questi solventi organici volatili che vanno, tanto per fare un esempio, dalla formaldeide al benzolo, al monossido di vinile, sono cancerogeni o sospetti cancerogeni. Il momento maggiormente critico dell'operazione è costituito dalle operazioni che si svolgono nella «cabina di smalto scocca» dove ci sono 18 postazioni di tubi. Ogni postazio-

ne ha 10 tubi lunghi 8 metri. I tubi da ripulire, una volta usati, sono circa 600. Le condizioni di lavoro sono tali che i lavoratori si «spruzzano l'un l'altro». E veniamo ai dati sulla salute. Sono stati raccolti con l'inchiesta salute in fabbrica della Usl. Hanno risposto 309 lavoratori, cioè più del 70 per cento. Che cosa denunciano? Oltre il 60 per cento disturbi agli occhi; circa il 50% disturbi ai polmoni, alla pelle, all'apparato digerente; il 34% mal di nervoso. L'impatto sul sistema nervoso e lo stress sono impressionanti: colpisce l'80 per cento dei lavoratori e si manifesta nel 32-34% dei casi con ansia, insonnia e depressione. E veniamo alla produzione. Anche se l'impianto è progettato per una produzione assai minore ogni giorno vengono verniciate 520 scocche. Ora la Fiat ha chiesto 60 miliardi al Cipi per ristrutturare gli impianti. Vuole praticamente restringere gli spazi, sprecare maggiori risorse, ma aumentare la capacità produttiva passando dalle attuali 520 a 720 scocche al giorno. Naturalmente aumenterebbero anche le emissioni di solventi

BORSE DI STUDIO 1988-89
La SACMI Cooperativa Meccanici Imola Soc. Coop. a r.l. azienda leader nel mondo per le macchine, l'impiantistica e le tecnologie dell'industria Ceramica, per onorare la memoria DELL'ING. ALDO VILLA
Possono concorrere laureandi o laureati in Ingegneria che abbiano sostenuto l'esame del corso di Progettazione assistita di struttura meccanica presso l'Università di Bologna, che siano liberi da altri impegni o da contratti di lavoro, che desiderino approfondire le proprie conoscenze su temi di Ricerca quali:
- problemi di progettazione meccanica e di fabbricazione assistita dall'elaboratore elettronico CAD/CAM;
- problemi connessi all'impiego di nuovi materiali;
- problemi di progettazione ed analisi di meccanismi piani e spaziali per macchine automatiche;
- problemi di progettazione di strutture di tela e di stampi per pressa;
- impiego di metodologie di intelligenza artificiale in progettazione e nel controllo di qualità del prodotto.
Le Borse di Studio prevedono un tirocinio presso la SACMI, un periodo di ricerca presso il Dipartimento di Ingegneria delle Costruzioni Meccaniche, Nucleari, Aerospaziali e di Metallurgia dell'Università di Bologna (DIEM) ed un periodo di studio di circa 8 mesi presso una Università Estera, con spese di viaggio a carico della SACMI.
Le Borse di Studio saranno assegnate dalla SACMI, sentito il parere del DIEM.
Le domande dovranno pervenire alla SACMI - Via Statello Selice, 17/A - 40028 INOLA (BO) - entro il 10 luglio 1988.
SACMI

È mancato a Torino il compagno FRANCO CAVALIERI
ne danno il triste annuncio la moglie e i figli Alberta e Mauro. I funerali si svolgeranno sabato 18 c.m. alle ore 10 partendo dall'ospedale «Molinetto». I fratelli Alfredo, Firenze, Edmondo ricordano il loro caro fratello. Partecipano al dolore Pierre e Mia. Sottoscrivono in memoria per l'Unità.
Torino, 17 giugno 1988

Maria e Paolo Castronovo, Silvana e Miranda e rispettive famiglie partecipano commossa al lutto della famiglia Cavalieri per la scomparsa di FRANCO CAVALIERI
Torino, 17 giugno 1988

Cinerva e famiglia ricorda con affetto il caro amico e compagno SABATINO FALCONE
mancato improvvisamente a Bisignano (Cosenza). Sottoscrive per l'Unità.
Torino, 17 giugno 1988

È morto ieri il compagno GIOVANNI SABA
della sezione Pci Giorgio Amendola. I funerali avranno luogo questa mattina alle 10 partendo dalla camera ardente dell'ospedale San Carlo di Voltri. Ai familiari - che sottoscrivono per l'Unità - le condoglianze dei compagni della sezione e della Federazione del Pci.
Genova, 17 giugno 1988

Renzo Paris
CATTIVI SOGGETTI
Un «come eravamo» sincero e malinconico che rievoca atmosfere, protagonisti e comparse degli anni che vanno dal mitico '68 all'80.
Lire 16.500
Iginio Cappelli
GLI AVANZI DELLA GIUSTIZIA
Diario del giudice di sorveglianza
Le drammatiche esperienze di un magistrato a confronto con le carenze del sistema giudiziario e carcerario.
Lire 15.000
ARMI E DROGA
L'atto d'accusa del giudice Carlo Palermo
Il traffico internazionale delle armi e il mercato dell'eroina. L'Italia, gli Usa, l'Oriente. Un'inchiesta in attesa di giudizio.
con un saggio introduttivo di Pino Arlacchi
Lire 16.000
Editori Riuniti